

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7

FAUSTA

Melodramma in due Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DELLA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1833-34

MUSICA

del Maestro Gaetano Donizetti



VENEZIA

LA VEDOVA CASALI EDITRICE

M.D.CCC.XXXIII.

Direttore dell' Orchestra
MARES GAETANO.
Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO.
Primo Violino alla Spalla
FIORIO GAETANO.
Primo dei Secondi
MOZZETTI PIETRO.
Prima Viola
RICCI FRANCESCO.
Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE.
Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE.
Primo Flauto e Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI
Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.
Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO.
Primo Fagotto
D' AZZI VINCENZO.
Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO.
Prima Tromba e Tromba a Chiave
VINCENTI GIO. BATTISTA.
Arpa
MADAMA GUJON.

PITTORE DELLE SCENE
Sig. BAGNARA FRANC.
Membro dell'I. R. Accademia
di Belle Arti.

ATTREZZISTA
Sig. GALLINA PIETRO.

MACCHINISTA ED ILLUMINATORE
Sig. COSSO LUIGI.
Vestiaristi
DITTA BRIANI E MONDINI
PROPRIETARI.

Direttore della Copisteria
Sig. GIACOMO ZAMBONI.

PERSONAGGI

COSTANTINO IL GRANDE Imperadore de' Romani,
Signor Cartagenova Orazio.

FAUSTA, sua seconda Sposa.

Signora Pasta Giuditta.

CRISPO figlio di Costantino e di Minervina.

Signor Donzelli Domenico.

BEROE, prigioniera, amante riamata di Crispo.

Signora Saglio Giuditta.

MASSIMIANO, già Imperadore, padre di Fausta.

Signor Fontana Nicolao.

LICINIA.

Signora Lussanti Carolina.

ALBINO, custode delle carceri.

Signor Lombardi Lorenzo.

CORI E COMPARSE.

Congiunti e Familiari dell'Imperadore
Confidenti dell'Imperatrice, Senatori, Pretoriani,
Popolo, Soldati, Littori.

L'azione è in Roma.

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori
di Donne e Uomini.

Sig. LUIGI CARCANO.

RAMMENTATORE

Sig. ANTONIO FAVRETTO.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove in fondo.

Tutta la piazza è ingombra di soldati vincitori Romani in mezzo a' quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso ne' laterali. Sul davanti v'è un' ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronar CRISPO per la riportata vittoria. Dal lato destro dell'attore, FAUSTA, LICINIA e MASSIMIANO; dal sinistro COSTANTINO. In fondo, BEROE fra le prigioniere.

TUTTI **D**io dell'armi, che incendevi
Con la sacra tua scintilla,
Fiamma in petto - al giovanetto:
Laude, gloria, al tuo favor.
L'inimico a quell'aspetto,
Per te colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento,
Sotto il brando distruttur:
Dio dell'armi, in lui splendevi,
Come stella che sfavilla,
Onde in campo - al par del lampo
Seppe il prode trionfar.
Per te, Gallia prigioniera
Vide l'Aquila più altera
Dispiegar le invitte piume:
Salve, o Nume, - tutelar: *(il Sommo Sa-
cerdote prende la corona d'alloro e la pone sul ci-
miero di Crispo)*

FAU. (Dea, che siedi al terzo Cielo, *(guardando*
Sul mio ciglio spandi un velo, *Crispo)*
Che m'involi quel sembiante,
Ch'empio e reo mi rese il cor:
Mel rapì, e l'ignora ancor.)

BER. (Fra le stragi e le ruine
Delle folgori Latine,
Qual dal Ciel fra noi disceso,
Quel gentile mi salvò,
E d'un guardo il cor piagò!)

COS. No: fra vittorie tante,
Che annoverai finora,
Giammai non vidi aurora
Lieta spuntar così.
Vieni fra le mie braccia ... *(a Crispo)*
Fausta lo stringi ...
Ah! ... Sì ... *(colpita, poi rimessa)*

FAU.
CRI. A te, Signor del Mondo, *(resta Crispo nel*
mezzo: Fausta da un lato, Costantino dall'altro)
Suddito e figlio io sono:
Quanto possiedo è dono
Del tuo paterno amor.
Tu cangia il mio rispetto, *(a Fausta)*
Cangia in affetto ognor.

COS. Fama, trionfi, onori,
Te rendono immortale:
Gloria ti cinga, e tale,
Che oscuri il genitor.
Tu l'ama, come io l'amo, *(a Fau.)*
Che degno egli è d'amor.

FAU. Glorie, trionfi, onori
Ti rendon già immortale.
(Ciel! ... qual poter fatale
Quel volto ha sul mio cor! ...)
T'amo! ... (oh soave accento! ...
Cagion del mio dolor!)

COS. Ma qual fra vinti Galli
Nobil vegg' io donzella? ...

CRI. Figlia d'un Prence è quella,
Che in campo già perì ...
L'adoro! *(con massima tenerezza)*
(Oh Ciel! che ascolto...) *(colpita)*

FAU.
CRI. Quanto me stesso l'amo! ... *(con tutta*
l'espansion del cuore)
Costei consorte io bramo:
Donala a me in tal dì. *(a Cos.)*
(Lo perdo!) *(desolata)*

FAU.
COS. *(a Ber.)* Qui t'avanza:
L'ami tu?
BER. Ognor l'amai
Più che del Sole i rai.
FAU. *(S'amaro!)*
COS. Ebben ...
FAU. *(Ahimè!)*

COS. Fra poco al sacro rito
Io stesso...
FAU. Ah no; t'arresta; *(risoluta)*
Sacro è un tal giorno a Vesta,
Nè compiere si de' ...
Al risorgente ... albore ...
Potrai ... guidarli ... all'ara ...

COS. Basta: n'andrete all'ara
Ai rai del nuovo dì.

CRI. BER. Come apparir dei cara
Luce del nuovo dì!

MAS. Il fulmin tuo prepara,
Vendetta, al nuovo dì!

LIC. CORO Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo dì!

FAU. *(No, che non vi rischiara* *fra sè)*
Consorti il nuovo dì!) *(quasi delirante)*
Rovesciata, infranta al suolo

Fia quell'ara a me funesta
S'io lo perdo, che mi resta
Fuor che lagrime e dolor?
Egli è mio nè forza umana
Può rapirlo a tanto affetto
Se non svelle dal mio petto
Il mio bene col mio cor.

Cos. Sta il sorriso - in ogni viso
Fausta sola in fronte ha l'ira
Ora freme, ed or sospira
Fra il rossore ed il pallor.
Deh sgombrate, o dei pietosi
Da quel seno ogn'aspra cura
Or che il figlio m'assicura
Dell'Impero lo splendor.

CRISPO e BEROE

Ah la notte su la terra
Non istenda il mesto velo
E a spuntar s'affretti in Cielo
Lieto il giorno dell'amor.

Mas. È alfin giunto il dì bramato
Che a me renda lauro, e soglio:
Fia travolto il folle orgoglio
Fra le stragi, ed il terror.

LICINIA, e CORO

Spieghi fama i vanni ardit
Gridi al mondo: Gallia è doma:
Così cade chi di Roma
Sfida il brando vincitor.

Mas. Sì, gioite, esultate! ... (partono eccetto Mas.)
Sparir dovrà per voi tanta letizia
Qual poca nebbia al Sole! ...
Nè il nuovo Sol vedrai tu, Costantino! ...
Usurpator, mi renderai l'impero ...
Presso è l'ora. Dei tutta
Cancellar col tuo sangue l'onta mia! ...

Il tentai ... mi fallì! ...
Ma padre e figlio insieme
Fra l'ombre della notte che s'appressa,
Spenti cadranno d'una morte istessa. (parte)

SCENA II.

Appartamenti magnifici nella reggia di Costantino.

CORO di Ancelle di Fausta, LICINIA,
quindi FAUSTA pensierosa.

CORO Quel celeste tuo sorriso
Dove andò? perchè fuggi?
Rieda e splenda sul tuo viso
Il bel raggio che spari.

FAU. (assorta) Più non torna a me quel dì.

CORO A te incensi offrian gli amori
Nella tua primiera età:
Era l'arbitra de' cori
La divina tua beltà.

FAU. Ah! tornasse quell'età!
Ch'io d'un cor potea vincere ... Chi siete ...
Che i miei pensier rapite? (scuotendosi)

LIC. Licinia, e le compagne tue.

FAU. Partite.

(Lic. ed il Coro partono)

Eccomi sola: or non v'avrà mortale
Che apprender possa il riprovato amore
Onde mi struggo in core. -
Sposa di Costantino ad amar scendo
Di Costantino il figlio? ...
Oh rossore! ... oh delitto! ...
Eppur ch'io l'ami eternamente è scritto.
Se potessi oh Dio scordarmi
Di colui che rea mi rende

Se potesse consolarmi
 Chi tal fiamma in sen m'accende!
 A lui solo die l'amor
 Ogni impero sul mio cor! ...
 Ma contro lui mi parlano
 Il Ciel, la Terra, il Regno
 Io contro me mi sdegno
 E vincermi non so,
 Che impresa sta nell'anima
 L'imgo sua crudel,
 A danno mio congiurano
 E Regno, e Terra, e Ciel.

Licina? (*Lic. giunge*) M'odi: in traccia
 Vanne di Crispo ... digli ch'io desio
 Qui vederlo ... parlargli ...

LIC. Sarai paga. (*parte*)

FAU. Licinia ... (*pensierosa, nel volgersi*)

Me misera! ... parti ... delitto estremo (*delirante*)

Presso a compiere io son! ... No ... Non è vero ...

Alla rivale ei porge

La sua destra! ... sospendi! ... ei m'ode! ... ei viene ...

Ah, Costantin! ... Me scopre! ... Roma tutta! ...

Esecrata son io! ... Oh mio rossore! ...

Numi, ah Numi, pietà del mio dolore!

(*rimane immobile, e col volto fra le mani*)

SCENA III.

FAUSTA, e COSTANTINO.

Cos. Fausta! ...

FAU. (*attonita*) (Lo sposo! ... Oh Dio! ...
 Che mai dirò!)

Cos. Di duol parlavi, e donde?

Taci! ...

FAU. (*confusa*) Mi lascia ...

Cos. E ognor mi fuggi! ... Ognora

Smarrita t'allontani! ...

Parla, che mai ti feci,

Che cerchi d'evitar d'un guardo mio

L'incontro? ... Almen favella ...

Spiega, di', in che mancai?

FAU. Ahi rimprovero atroce!

Cos. Piangi! ...

FAU. (*Il cor mi si squarcia alla sua voce!*)

Cos. Quel tuo pianto schiude un raggio,

Che a me scopre e scherno e offesa!

FAU. Ch'io ti covra d'onta ... e oltraggio!

Chi te'l disse? ... Me'l palesa ...

Cos. I tuoi modi, da che in sorte

Teco Imene m'annodò!

FAU. Ed allora al mio consorte

Tutto il cor non si donò?

Cos. No: sull'altar rammento

Che nel giurarmi fede,

Tremasti! ... E il giuramento

Sul labbro tuo mancò!

La man tu semiviva

Porgesti, io strinsi, e vidi

Che lagrima furtiva

Sul ciglio a te spuntò!

FAU. Su quell'altar, rammento,

Tremante il piede io posi,

Ma quando il vel deposi,

E al labbro il dir mancò:

La madre mia piangea,

E, credi a me, soltanto;

Amor di figlia in pianto

Il ciglio mio stemprò!

Cos. Te dunque a parte io voglio

Dell'esultar di Roma;

Te, che splendor del soglio

Siedi al mio fianco ...

FAU.

Ah no ...

COS.

Che parli? ...

FAU.

(Oh Numi! ...)

COS.

Fausta! ...

Ricusi?

FAU.

No ... Verrò.

COS.

Verrai tu meco al tempio,

Parte di me più cara! ...

Noi guideremo all'ara

Quell'anime d'amor! ...

Deh, come quelle s'amanò,

E l'una l'altra adora,

Così le nostre ancora

Vivano insieme ognor!

FAU.

Con te saprò dividere

La gioja al nuovo giorno;

Sorriderà d'intorno

Pace, letizia, amor! ...

(Ah vi frenate, o lagrime,

Figlie del mio delitto,

Che in voi spietate è scritto

Lo strazio del mio cor!) (partono)

SCENA IV.

LICINIA e CRISPO.

CRISPO. È questo il loco ove mi chiese?

LICINIA.

Questo.

Attendila: fra poco

A te sarà.

(parte)

CRISPO.

Qual mai ragion la spinge

Seco a volermi? ... D'ascoltar, che brami,

Impaziente son io ...

SCENA V.

FAUSTA, e CRISPO.

FAU. (Ecco il mio ben supremo,

O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)

CRISPO. A che mi chiedi, o Fausta?

FAU. Soli noi siam? (guardando intorno)

CRISPO. Siam soli ...

Ma che? Segreto ragionar?

FAU. Mistero

A te fidar degg'io sol noto al Cielo!

CRISPO. E a Costantin tu puoi

Un arcano occultar!

FAU. Non è di Stato. (confusa)

Talora gl'infelici (con timidezza)

Si riserbano in seno

Qualche affanno segreto ... (Il dir vien meno!)

Onde si pasca il cor furtivo ... (Oh Dio! ...)

Ma occultarlo ... (Che fo? più non poss'io ...)

CRISPO. Prosegui ...

FAU. Ah! di', pria che lo stral d'amore

Per Beroe ti ferisse, (facendo forza a sè stessa)

Il cor mai palpitò per altro oggetto? ...

CRISPO. Per te ...

FAU. Per me!!!

CRISPO.

Di filial rispetto. (Fau. rimane immobile, poi si scuote vedendo Ber.)

SCENA VI.

BEROE, CRISPO, e FAUSTA.

FAU. (La rivale!)

CRI. Il mio ben!...

FAU. (In qual istante!)

CRI. Priv^o_a di te un momento

BER. Il mondo è per me spento!

FAU. (Fremo!) (*Ber. in segno di rispetto va come per baciar la mano a Fau., la quale la ritira dispettosamente*)BER. (Superba!) Di te chiede il padre. (*a Cri.*)FAU. (Qual altro inciampo!) A me, donzella, accorda
Ch' ei meco per brev' ora
Solo rimanga ...BER. (*a Cri.*) Ahi quanto
Costa al mio cor lasciarti!CRI. La destra, o cara! (*mentre va per porgere la destra*)FAU. (*frapponendosi in mezzo.*) Il tempo stringe. Parti.
(*dopo di essersi assicurata che sia partita*)(Mio core, ardir.) Ascolta: (*avvicinandosi a Cri.*)Questa straniera ch' ami
Tanto, obbliar tu non potresti?

CRI. Obbliarla!...

FAU. Nè cederesti il core
Ad altro oggetto assai più degno?

CRI. Fausta!...

FAU. Che te saprebbe amar di tale amore,
Che mai di donna in core
Non si è l' eguale acceso ...

CRI. Io non t' intendo ...

FAU. Deh, per pietade intendimi, e se forza
Di piegarti non han le mie parole,
Queste lagrime almen, questo pallore ...Quest' accento, ch' io scior vorrei ... ma il tronca
Di timore un sospiro!..CRI. (*colpito*) Oh lampo atroce!..
Saresti tu capace?..FAU. Sì ...
CRI. D' amarmi?..FAU. Immensamente ...
CRI. Taci! A me t' invola ...FAU. Io t' amo!..
CRI. Io fremo a tanto rea parola.

Ah! se orror di te non hai,

In me fissa que' tuoi lumi:

Dal mio fremito vedrai

Il delitto tuo qual è.

FAU. Tutti, ah! tutti io gl' invocai
Per odiarti, o caro, i Numi;

Ma non resero giammai

A' miei voti tal mercè

CRI. Da te, da queste soglie

Men fuggo ... (*per partire*)

FAU. Ah ferma ... Ingrato!..

(*prendendolo per mano, e trattenendolo*)

Mi lasci in questo stato!..

Senti nel cor che palpito!..

La destra come trema!..

Mira il sudor più gelido

Di quel dell' ora estrema!..

Tanto costò svelarmiti,

E parti, oh Dio, così?

CRI. L' arcan sepolto fia.

FAU. Non basta ... O a me tu cedi, (*risoluta*)

O vittima ne sia

Del tuo rifiuto ...

CRI. Chi!

FAU. Beroe!...

CRI. Che dici?

FAU.

Estinta,

Non io, nè lei ti avrà.

CRI.

Ah! vedimi a tuoi piedi: *(inginocchiandosi)*
 Di lei, di me pietà!...

SCENA VII.

COSTANTINO, seguito da BEROE, MASSIMIANO, LICINIA,
 e CORO di Ancelle, e Congiunti di Costantino.

COS.

Che veggio!... *(colpito)*

CRI.

(Mio padre!...) *(sorgendo)*

FAU.

(Lo sposo!...) *(confusa)*

COS.

Al suo piè!...

Da lei che chiedevi? *(a Cri. che tace)*

Quai prieghi a te diè? *(a Fau.)*

FAU.

Tuo figlio ... *(dopo esitanza)*

COS.

Prosegui ...

FAU.

Aspira ... ad oggetto ...

Per qual ... terra e Cielo

Calpesta!...

CRI.

Oh perfidia!... *(fremendo)*

COS.

Chi mai?...

FAU.

Innорidisci!...

COS.

Chi?...

FAU.

Faus!...

COS.

Taci!...

FAU.

Fausta!

TUTTI

Ahi colpa tremenda!

Oh eccesso d' orror!

COS.

Questa, ingrato, è la tua fede; *(a Cri.)*

Questo il bacio; il fido amplesso;

M' abbracciavi, e a un tempo istesso

Mi rapivi e fama, e onor!

Tanto strazio, oh avversa sorte,

BER.

Mi serbava il tuo rigor!

Questa adunque è la sua fede;

Questo il giuro, il fido accento;

Come a tanto tradimento

Potea chiudere il suo cor!

Ah vorrei vorrei la morte

Che soffrir sì rio dolor!

CRI.

Godi, ingrata, senza fede:

(a Fau.)

Oltraggiasti ogni virtude!

Ma in me sacro si racchiude,

A rimorso tuo, l' onor!

Nel rigor d' avversa sorte

Sol l' infamia è il mio terror!

FAU.

Questo core, ah se vedessi,

(a Cri.)

Piangeresti al suo tormento ...

T' accusai!... ma fu un momento,

D' incertezza, e di timor!

Vuoi ch' io cangi la tua sorte?

Che in me piombi il suo rigor?

Di che m' ami, e fin la morte

Per te sfido, o dolce amor!

MAS.

(Come arride al mio pensiero

Questo colpo inaspettato!

Deh seconda, amico fato,

La grand' opra chiusa in cor!)

LIC. e CORO.

(No, non può quella bell' alma

Sensi aver sì vili e rei.

Deh mostrate, o sommi Dei,

L' innocenza del suo cor!)

COS.

Discolpa hai tu?

CRI.

L' ho, e sacra!

COS.

Quale?...

CRI.

Sono innocente.

BER.

Fausta parlò; non mente ...

CRI.

Credermi reo tu ancor?...

FAU. Deh! a lui perdon concedi ...
CRI. Perdono a me?... No'l voglio!..
COS. Audace!.. Fin l' orgoglio
 Alle tue colpe aggiungi?...
 Vanne in esiglio!..

TUTTI (Ahi misero!)
COS. Fuggi! Non ho più figlio!..
 Ti nieghi il Sol la luce!..
 La terra le sue piante!..
 Mendica, incerta, errante
 Sia la tua vita!

TUTTI Ah!

FAU. Taci! Ah più non invocargli
 L'ira tutta del creato:
 Troppo è reso sventurato,
 Da te merita pietà!

Deh l' ottenga questo pianto;
 Placa tanta crudeltà!

CRI. Tardo, o donna, è il tuo consiglio,
 Il destin m' hai già segnato!
 Mi rendesti sventurato,
 E favelli di pietà?

Verrà tempo che il tuo ciglio
 Vero pianto verserà.

COS. A che darmi, ingiusti Numi,
 Figlio infido, e sì spietato!..
 Sia per sempre cancellato
 Questo nome d' empietà!
 Pianto io verso, ma fugace;
 Pianto eterno ei verserà.

MAS. (Dell' età nel più bel fiore
 È bandito ed esecrato!
 Come il misero suo stato
 In me desta ilarità!
 Obbliato nell' esiglio,
 Più l' Impero non avrà!)

(a Cos.)

(a Cos.)

(a Fau.)

BER. LIC. e CORO.

(Dell' età nel più bel fiore
 È bandito ed esecrato!..
 Come il misero suo stato
 Fa scordar l' iniquità!
 M' addolora, e sforza il ciglio
 Ad un pianto di pietà.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino.

È notte.

MASSIMIANO, dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi seguaci a sè d'intorno, incomincia.

MAS. **M**anca alcuno? ...

CORO Ognun qui è teco.

MAS. Tutti guida?

CORO Un sol pensiero.

Mano ardità e cor più fiero

Massimian trovar non può!

MAS. Spento sia col padre il figlio!

CORO Figlio e padre estinti avrai!

MAS. Pria che il giorno schiuda i rai

All' Impero io tornerò!

Beato momento,

Deh, vola, t' affretta,

Che fiera vendetta

Divampo compir!

Già veggo dell' empio

Domato l' orgoglio!

Già premo quel soglio

Che osava rapir! *(nel mentre Mas.*

e per andar via co' suoi)

SECONDO

21

SCENA II.

CRISPO, BEROE, e detti.

CRISPO. Dunque Licinia? ...

BERO. Tutti

Di Fausta i rei disegni a me fè noti.

(Mas. col Coro allontanandosi)

MAS. Spento sia col padre il figlio!

CORO Figlio e padre estinti avrai!

CRISPO. (Qual favellar somnesso! ...)

MAS. *(fermandosi dice a' suoi)*

Gente qui si raduna!

Scorgiam ... Chi sei? ... *(s' avvanza verso Crispo.)*

CRISPO. *(che avrà la spada in mano urta in quella di Mas.)*

Massimian! ...

BERO.

Oh stelle!

CRISPO. Impugna nudo brando.

MAS. Mi seguite,

O amici. *(parte co' suoi)*

CRISPO. A che t' aggiri

Fra l' ombre in armi e in questi folti rami? ...

Niun risponde! Ah! chi sa ... forse in periglio

Del genitor la vita ...

BERO. Deh, partiam, ch' io prevedo

A danno tuo maggior sventura.

VOCI DI DENTRO

Fiera

Vendetta.

CRISPO. *(a Ber.)* Udisti? ... Osserva

Quell' incerto chiaror ... Vedi gl' iniqui ...

Vèr qui s' avvanzan ... lasciami ... che provi

Lo stuol nemico indegno

In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

COSTANTINO, MASSIMIANO, suoi Seguaci, Soldati con fiaccole,
CRISPO e BEROE.

CRI. Ciel! chi scopro! ... *(furente è per lanciare il colpo contro il padre, ch'è il primo che gli si presenta, ma in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano)*

COS. Vibra indegno!

BER. Sorte avversa!
MAS. indegna!

CRI. Ove m'involo?

COS. Alma perfida ed infida!
Non bastava un fallo solo:
Fin ribelle e parricida ...

CRI. Taci ... ah, taci per pietà!
Se crudel così m'estimi, *(inginocchiandosi egli a' piedi)*
Se tal fallo appor mi puoi,
Qui piangendo a' piedi tuoi
Di dolor io morirò. *(mentre è per prendergli la mano, Cos. gli si allontana. Cri. s'alza)*

Tu m'oltraggi, tu m'opprimi,
Pur io t'amo e ti perdono.
Questa vita, ch'è tuo dono,
Se tu m'odii amar non so.
Sì ... m'uccidi ... ma ti giuro,
Che innocente a morte io vo.

COS. } In me taccia amor, natura,
MAS. } te
Se ogni dritto calpestò. —

BER. CORO. Infelice a qual sciagura
Il destin lo riserbò. —

COS. Le tue discolpe, o perfido,
Ascolterà il Senato.
Tosto s'aduni. *(alcune guardie partono)*

CRI. Ah! sentimi ...

COS. Vanne, deh vanne, ingrato!
Soltanto innanzi ai Giudici
Il padre, il Re t'udrà ...

CRI. Io parricida ... io perfido ...

BER. CORO. Di lui che mai sarà?

CRI. Dove trovar un'anima
Che al mio dolor si pieghi;
Se tu, tu stesso ... ah! misero!
Pietade, amor mi nieghi,
Se un figlio a eterna infamia
Condanna il tuo rigor.

Tempo verrà che piangere
Sul mio destin dovrai;
Ma non allor al figlio
Render l'onor potrai;
Non potrai lieto renderlo
Del tuo paterno amor.

Ma del mio duolo istesso
Avrai straziato il cor.

BER., CORO. Del suo dolor l'eccesso,
Mi strazia a brani il cor. —

COS., MAS. Tristo, soffrente, oppresso
Ti rende il mio furor.
Lo rende il tuo

(tutti partono, e Cri. fra le Guardie)

SCENA IV.

Aggiorna.

BEROE e LICINIA.

BER. Ah! Licinia ...

LIC. M'illudo! ... Non fuggisti? ...

L'astro del dì già riede! ...

BER. Altra sciagura

Il caro ben minaccia ...

LIC. E qual mai? ...

BER. Parricida ognun lo crede! ..

Egli è fra' ceppi, e ad esser condannato
Si attende dal Senato.

LIC. Ma ti spiega ...

BER. Vien meco, e per la via

La vicenda saprai funesta e ria. (partono)

SCENA V.

Sala del Senato.

*Si veggono già radunati i Senatori. Arriva COSTANTINO
seguito da' Littori.*

Cos. (dopo di essersi seduto)

L' accusator s' inoltri; e poi s' avanzi
Al mio cospetto il prigionier. (due Littori partono)
(Per quanto

Io reprima gli affetti in tal cimento,
Di padre ognor la voce al core io sento).

SCENA VI.

MASSIMIANO, BEROE; quindi CRISPO, e detti.

Cos. Pria d' esporre l' accusa, (a Mas.)

Pensa al cospetto di chi sei, chi t' ode! ..

Paventa se in pensier menzogna ordissi.

Morte infame ...

MAS. Lo so ...

Cos. Favella adunque.

MAS. Mentre tutto tacea,
Nè lungo era il tornar di nuov' aurora,

Muto d'armi fragor, sommesse voci

Udii nel bosco alla tua Reggia accanto.

Quivi cauto discesi,

E dal labbro di Crispo

Congiurar la tua morte allora intesi.

CRI. Menzogner ... Io volea ...

Cos. Beroe, rispondi;

Qual ragion t' adducea

Di Crispo al fianco? ...

BER. Amore, e la certezza

Dell'innocenza sua,

Ond' io divider seco

Volea l' esiglio ... ad un balen di spade

La sua snudò ... ma tutta si sperdea

Quell' ignota coorte

Giurando a Crispo e a Costantino morte.

CRI. A quelle cupe grida

Furente in tua difesa il piede io volsi ...

Rieder sento la turba ...

Impugno il ferro, e al primo traditore

Vo' per dar morte, e scorgo il genitore.

Cos. Scaltro tu parli. Udiste o padri? io voglio

Arbitri voi di sua futura sorte

In più segreta parte

Decidete di lui (m' offese, e l' amo)

Ite (ai Senatori, Beroe e Massimiano)

Con lui restar qui solo io bramo.

Soli siam noi! fissami in volto il ciglio

Giudice ancor non sono ancor sei figlio.

T' amo ancora, ancor dal ciglio

Per te o figlio, il pianto scende,

Al perdono ancor mi rende

Per te pronta la pietà.

Ma mi svela i falli tuoi

Solo sei nessun t' ascolta

Tutto il core aprir mi puoi

Costantin qui non ti udrà.

Una lagrima non versi ?

CRI. Ah non piange un innocente

COS. Va detesto un cor che mente

CRI. Il mio cor smentir non sa

Si lo giuro reo non sono.

COS. Si m' uccidi e t' abbi il Trono ...

CORO DI SENATORI (*a Cos.*)

Qui 'l Senato appien decise

Del colpevole la sorte ...

(*mostrando una pergamena, che poi sarà situata sulla tavola di Cos., ed appiccata con un pugnale*)

COS. Giusto Cielo ... Ah dite ...

CORO Morte ...

COS. (Ah chi reggere potrà!)

MAS. (Per lui speme più non v' ha!)

BER. e CRI.

(Oh fatale avversità!)

COS. Ah! m' è figlio. E questo solo

Fu da' Numi a me concesso ...

L' amo ancora, e degg' io stesso

Il suo termine segnar!

Deh! prendetevi il mio soglio

In sì barbaro cimento!

Ma no ... forse in quel momento

Pria di lui dovrò spirar!

BER. Del tuo cor seconda i voti,

Che tu solo il puoi salvar.

MAS. e CORO DI SENATORI

Frena in cor di padre i moti:

Tu no 'l puoi, no 'l dei salvar.

COS. (*ai Senatori ed a Mas.*)

Paghi sarete (*tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale e fugge. I Senatori seguono*

Cos., Cri. circondato da' Littori, va al carcere)

SCENA VII.

Atrio di carceri.

ALBINO

Prence infelice! Tutto

Per te finì ... Del quarto lustro appena

I primi anni vedesti,

Pien di gloria, cangiarsi a te funesti.

Misero! ... Chi s' avvanza?

SCENA VIII.

FAUSTA ed ALBINO.

FAU. Albin? ...

ALB. Chi veggio! ... In questo loco!

FAU.

Il prigionier dal carcere qui traggi.

Ecco l' ultimo istante ...

A vincere quell' alma pertinace,

Disperato mio cor prorompi adesso,

Con quella forza, che un amor furente

Tutto v' incendia.

Taci.

(*Alb. eseguisce*)

SCENA IX.

CRISPO, FAUSTA ed ALBINO.

FAU.

Parti.

(*Alb. parte*)

CRI. Ciel! ... Chi miro!

FAU.

Sommesso

Parla ... non ti tradir ...

CRI.

Tu in queste soglie ..

E che pretendi ancora? ...

Chi ti conduce a me? ...

FAU. Duolo, furore,
Di disperato amore
Tutte le smanie! ...

CRI. Forsennata! ... E vuoi?

FAU. Morir, s' altro non posso, a' piedi tuoi.

CRI. Basta ti scosta

FAU. Ah sentimi

CRI. Fuggi

FAU. Fuggiamo insieme

CRI. Con te - quai nutri speme

FAU. La sola

CRI. E t' odo ancor?

a 2.

FAU. (con trasporto)

Per te rinunzio al soglio
E fama e onor t' immolo
Anima, gioja, orgoglio
Dio per me sei tu solo.
È mio destin l'amarti
Il vivere per te.
Si caro io vò salvarti
Tu viver dei per me.

CRI.

Oh padre mio tradito
Mai tanti orror saprai
Con l'amor tuo rapito
Ogni mio ben tu m' hai.
Ma l'innocenza almeno
Io porterò con me
Sentir non posso in seno
Empia che orror per te.
(deliberata)

FAU. Vieni Morte su te pende

CRI. Già sul campo io la sfidai:

FAU. È l'infamia che t' attende?

CRI. Un velen già m' approntai.

FAU. Un veleno? (ansia) un anello)

CRI. Qui s'asconde: (mostrandole)

FAU. Giusto Cielo! (agitatissima)

CRI. E dell'infamia

All' orror m' involerà.

FAU. No: morire tu non dei: (strapandole l'anello)

CRI. Fausta! (colpito fremente)

FAU. Amor ti salverà.

a 2.

CRIS.

Ah s'è ver che per me in petto
Senti pur un qualche affetto
Quel velen a me deh rendi,
Le tue colpe io scorderò,
O paventa un disperato
Temi un Dio vendicatore:
Va raddoppi in me l'orrore
Te spirando esecrerò.

FAU.

Di tua morte all'atro astretto
Freme già quest'alma in petto
Quel velen in van pretendi
Mai perir ti lascierò:
Vilipesa disperata
Morrò vittima d'amore
E di morte fra l'orrore
Te spirando chiamerò.

SCENA X.

MASSIMIANO, ALBINO, quattro Littori, CRISPO e FAUSTA.

MAS. Il mio cenno compite: (ai Lit.) t'allontana (a Fau.)

CRI. Or sei paga, o tiranna;
Tutto d'infame morte
Per te l' orror discerno;
Va, ti consacro ai Numi dell' Averno!

(Cri. parte in mezzo ai Littori, seguito da Alb.)

FAU. E ancor respiro!

MAS. In breve

Ei più non è!

FAU. Che dici! ...

MAS. La sentenza è in mia man; compita fia
Forse mentre a te il dico!

FAU. Padre crudel! (va per correre al carcere di Cri.)

MAS. T'arresta. (trattenendola)

FAU. Io ... voglio ... io ...

GUARDIA. Spento è Crispo. (venendo dal carcere)

FAU. Ah! (retrocede inorridita)

MAS. (Qual gioja!)

FAU. Io manco ... oh Dio!

Tu che voli già spirito beato (Mas. corre
All'eterno felice soggiorno, al carcere)

Il mio priego tu accogli placato,
 Mi perdona un sacrilego amor!
 Io te'l chiedo per quanto t'ho amato;
 In compenso di tanto dolor!
 (*Qui s'approfitta del veleno strappato a Crispo*)

VOCI DI DENTRO.

A Massimiano morte!

MAS. Quai voci! Oh Ciel! Che ascolto!

SCENA XI. ED ULTIMA.

COSTANTINO co'suoi *Duci, e Soldati*; BEROE, LICINIA,
 e le *Ancelle di Fausta*.

Cos. Si avvinca di ritorte; (*ai Littori indicando*
 Lunge il fellon da me! Mas.)

I vili tuoi seguaci

Svelaro il tradimento.

Del figlio già il perdono

Ecco... (*mostrando una pergamena*)

MAS. Tuo figlio è spento! (*fiero*)

Fremi...

Cos. Che parli... Ohimè!

Empio! morrai... (*le Guardie trascinano*

FAU. (*avanzandosi risoluta verso Cos.*) M'ascolta... Mas.)

Cos. Tutto l'Averno ho in me.

FAU. Da più crudel tormento (*con affanno*)

Sia quel tuo cor trafitto.

Non fu d'alcun delitto

Il figlio reo...

Cos. Che sento!

Fia ver!...

FAU. Lo giuro a te...

Per lui d'iniquo amore

Tutti provai gli affanni;

Furono miei gl'inganni:

Era innocente...

Cos. Ah! in te.

Punir saprò...

FAU. Prevenni

Il tuo furor... Nel seno

Mi serpe già un veleno...

S'appressa il mio morir.

Cos., CORO Lungi da queste mura (*tutti inorriditi*)

Va, perfida, a morir.

FAU. No, qui morir degg'io

Dove ogni ben perdei...

Qui resti il nome mio

Esempio di terror.

L'ultimo pianto è questo,

Che versan gli occhi miei...

Pianto d'amor funesto,

D'un disperato amor.

Cos. Tutto sfogaste, o Dei,

Il barbaro rigor.

CORO Pietà vi mova, o Dei,

L'immenso suo dolor.

Empia! non ha la Terra

Mostro di te peggior.

(verso Cos.)

(a Fau.)

FINE.

ORDINE

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

... in ...

[Blank page]